

ALIMENTAZIONE ELEMENTO ESSENZIALE

di Graziano Fabris

Con l'arrivo sul mercato di alimenti più adeguati e specifici, integrativi e prodotti farmaceutici sempre più validi ed efficaci, gli appassionati di I.E.I. in generale e di Spinus Americani in particolare, a partire dalla seconda metà degli anni ottanta incominciano ad ottenere risultati impensabili fino a qualche anno prima. L'allevamento del canarino considerata la sua domesticità e quindi il suo adattamento alla vita captiva è sempre stato cosa relativamente facile, è vero che anche per esso ci sono alimenti molto più progrediti rispetto ad un tempo, ma è anche vero che un tempo si allevavano comunque canarini alimentandoli con del miglio, della polenta, una fettina di mela, l'immancabile verdura, qualche biscotto savoiardo (quando c'era) per finire con la zuppeta di pane e latte.



Nella foto una parziale veduta dell'allevamento di Spinus Americani e piccoli Fringillidi dell'autore. Si noti come in ogni gabbia siano presenti diverse mangiatoie con vari tipi di alimento. **(Foto Caprioli)**

Poi, il saper allevare bei canarini, diventa un altro discorso, perché in questo caso entra in gioco la conoscenza genetica, entra in gioco il saperlo pigmentare, entra in gioco la selezione dei riproduttori, l'esperienza e via via, ma il canarino rimane un uccello "rustico" ed è con il diamante mandarino, quello che si consiglia come prima esperienza ai neofiti. Ma ritorniamo agli IEI e agli anni felici dell'ANIEI. Ricordo come la FOI in quelli anni (60/70) tenesse in poca considerazione gli indigeni, gli esotici e gli ibridi. Nelle migliori mostre FOI, questi uccelli si potevano forse contare in qualche decina di esemplari e i loro allevatori erano considerati di serie inferiore. Per questo nacque l'ANIEI e furono in migliaia gli appassionati in tutta Italia che vi aderirono. C'era però come descritto nel numero precedente di OASI, difficoltà di alimentazione e gli uccelli, tutti presicci sia che si trattasse di Indigeni autoctoni, che di Spinus importati dai loro paesi di origine, prima che potessero "appastellarsi" e acclimatarsi finivano in buona parte con il morire. Negli anni a seguire in Italia vennero leggi severissime, che vietavano addirittura la detenzione e ciò, altro non fece che aumentare le difficoltà ad allevare. Nel resto d'Europa invece, dove si seppe subito interpretare la legge Cee n. 409/79, l'allevamento non si interruppe mai e gli ornitocoltori belgi, tedeschi e olandesi in primis, poterono continuare ad allevare Indigeni ed Esotici studiando nuove forme di alimentazione, di cure, di mantenimento. Di questi Paesi sono ancora oggi le migliori marche di prodotti vitaminici e veterinari, di questi Paesi sono i

migliori pastoncini, di questi Paesi sono i migliori miscugli di semini.



Una bella nidata di pullus di Cardinalino del Venezuela all'età di 12 giorni. Si noti la pulizia del nido da deiezioni molli e lo stato di salute dei nidiacei, motivo questo di una adeguata alimentazione.

(Foto Caprioli)

In questi Paesi si sono ottenuti grazie a tutto ciò le più straordinarie mutazioni di fringillidi, oggi importante in Italia e pagate migliaia di euro e, grazie a tutto ciò, oggi anche l'ornitocoltore italiano riesce se non a competere (15/20 anni di divieti sono un prezzo molto caro da pagare), almeno ad allevare con una certa facilità questi straordinari Uccelli e le loro mutazioni.



Una coppia di Ciuffolotti alimentata anche ad estruso. La riproduzione in gabbia da cova di questa specie è ora possibile grazie alla loro domesticità ormai acquisita. ma anche grazie ad una alimentazione sempre più completa, appropriata e bilanciata. **(Foto Caprioli)**

Chi si predispone all'allevamento dei Fringillidi e allora bisogna pensare ai vari Spinus Americani, ma anche a Cardellini, Lucherini Ciuffolotti, Organetti e Verdoni tanto per citare gli uccelli più cari agli appassionati, deve disporre di un negozio di sua fiducia (ce ne sono di veramente buoni), dove possa trovare tutto il fabbisogno che faccia al suo caso. L'alimentazione è la base del successo e in commercio esistono diverse case produttrici che forniscono: mediocri, sufficienti, buoni, ottimi prodotti così come per qualsiasi altra mercanzia. Il consiglio è quello di scegliere sempre la qualità migliore nonostante che il

prezzo sia più alto un vecchio detto recitava: "il risparmio al lume di candela nell'alimentazione degli uccelli non s'ha da fare". Per quanto riguarda il miscuglio si prenderà in considerazione quello dalla composizione più completa in quanto a varietà di semi, quello che apparirà come fresco di stagione perché gli stessi semi si presentano più pieni e dalla buccia più liscia e arrotondata. Buona norma per essere certi della bontà di un miscuglio rimane la prova germinazione. Si diffidi sempre dalla lucentezza dei semi; quasi sempre si tratta di semi vecchi e per renderli lucidi vanno mescolati all'interno di grandi miscelatori con degli olii vegetali di basso pregio, che procurano sì lucentezza, ma al tempo stesso aggiungono irrancidimento al rancido. Miscugli sporchi, polverosi con i semi spezzati o con pezzetti di semi, o dalla buccia raggrinzita, o aperti alle estremità della stessa o addirittura privi, sono da considerarsi vecchi, spesso rancidi e quindi dannosissimi all'apparato digerente molto delicato degli uccelli in genere e particolarmente delicato in questi soggetti.

Accanto a dei buoni semi, è necessario un buon pastoncino. In questo caso ne abbiamo tantissimi forniti da diverse case produttrici anche Italiane e nella maggior parte dei casi si tratta veramente di prodotti di buona qualità. Ogni allevatore in questo caso ha il suo "credo" e ognuno è convinto che la sua scelta sia la migliore. Occhio all'analisi chimica che deve apparire in ogni confezione. Si sconsiglia di acquistare prodotti sfusi, per tanti motivi. Un sacco aperto per diversi giorni rimane per quanto poco esposto all'aria, alla luce, alla polvere e perderà sicuramente in fatto di fragranza, di freschezza, di igiene. Si preferisca sempre un prodotto chiuso in sacchetto sigillato. Due componenti molto importanti devono essere prese in grande considerazione: la percentuale di proteine intorno al 20% (difficile da trovare perché la maggior parte dei pastoncini si attesta su valori intorno al 13/14%) e le quantità di grassi, che non dovrebbe mai superare comunque il 4%; negli *Spinus* si può anche arrivare al 7%. Occhio anche all'umidità che dovrebbe attestarsi intorno al 10% nei pastoncini secchi e non superare il 15% in quelli morbidi. A proposito di pastoncini, essendo difficile trovarne in commercio con un valore proteico vicino all'ottimale, i bravi allevatori aggiungono al composto base,

ancora un 8110% di proteine nobili del latte, portandone così il valore intorno al 23/24% che è il più adatto per una buona alimentazione di qualsiasi uccello granivoro. Per completare la dieta esiste da qualche anno anche l'alimento estruso. Altro non si tratta in parole povere che di sfarinati di diversi semi mescolati ad integrativi, vitamine e spesso preventivi, che dopo un particolare trattamento vengono trafilati e ridotti in piccolissime pelletes. L'alimento estruso sarebbe sufficiente da solo per una alimentazione bilanciata, basta vedere quanto succede per cani, gatti e pappagalli. Sempre più allevatori conoscendo la ridotta presenza di vitamina A nei semi lo utilizzano in percentuali più o meno alte unite al miscuglio, mentre altri abituati da sempre alla classica alimentazione, nei confronti dell'estruso, restano ancora piuttosto perplessi. Anche i prodotti vitaminici hanno la loro importanza. Vero è che certi pastoncini sono arricchiti con integratori vitaminici, ma soprattutto nei periodi della preparazione alle cove, durante le medesime e nei cento giorni della muta "aiutarli" ulteriormente è sempre consigliato. In fatto di vitamine e integratori ogni negozio ne è pieno ed esistono in Italia tantissime aziende produttrici, io tuttavia (non dovrei fare pubblicità gratuita) consiglio la gamma Nekton un prodotto che uso già da moltissimi anni, da quando andavo (con Mario Masè) in Austria a comperarla, perché ancora in Italia non si trovava. A completare il tutto, sono indispensabili i semi prativi allo stato ceraso immaturo: dente di leone, poa trivialis, gramigna, centocchio bianco, borsa di pastore, cicoria selvatica e altre ancora. Sono anche molto interessanti i semi germogliati, ma è una tecnica che va conosciuta e effettuata nei modi giusti con molta attenzione, ma dell'argomento ne parleremo in un altro numero di OASI.

Rimangono i semi cotti, non ho mai creduto su questo tipo di alimentazione, si tratta infatti di un alimento che una volta cotto, diventa poverissimo e di nessuna efficacia e sostanza in fatto di nutrizione, infatti con la bollitura e lo scolo dell'acqua se ne vanno buonissima parte di tutte le proprietà organolettiche dei semi stessi, si tratta poi di un prodotto che rimanendo umido, diventa un veicolo di funghi e mi ceti pericolosissimi per gli uccelli.



Un buon misto per Ciuffolotti che può andare bene anche per Verdoni e Fringuelli deve essere composto da una ventina di semi. Le maggiori percentuali dovranno essere di: Abete, Semi di cetriolo, Cartamo, Cardone Notre Dame, Lattuga, Canapa, Avena pelata, Scagliola, Cicoria, Perilla, Ravizzone ecc. (Foto Caprioli)

Il miscuglio più adatto all'allevamento degli *Spinus* in genere, deve essere costituito da una quindicina di componenti, i più presenti dovranno essere: Latice, Sesamo, Papavero, Bella di notte, Gramigna, Perilla, Ontano, Niger, Cicoria, Semi selvatici vari, Lattuga. A Cardinalini, Xantogaster e Yarrel si aggiunga un 15% di niger in più. (Foto Caprioli)



I Cardellini, ma anche Organetti, Panelli, Venturoni e Verzellini, abbisognano anch'essi di una grande varietà di semi circa una ventina tra cui: Cardone selvatico, Lattuga, Cicoria, Abete, Sesamo, Cardo, Gramigna, Spinacio, Niger, Scagliola ecc. (Foto Caprioli)



Integrare la tradizionale alimentazione a base di semi con dell'alimento estruso è buona abitudine da consigliare. L'estruso è un alimento perfettamente bilanciato e quindi adeguatamente ricco tra l'altro di vitamina A, della quale invece i semi sono poverissimi. (Foto Caprioli)

